

IV DOMENICA DI PASQUA / B

26 Aprile 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dagli Atti degli Apostoli (4,8-12)

Ricordo ancora una volta che durante il Tempo Pasquale sia nei giorni feriali che in quelli festivi, la prima lettura è sempre tolta dal libro degli Atti degli Apostoli, che è poi la vita della Chiesa dopo la risurrezione di Gesù. In questo brano c'è l'ennesimo discorso di Pietro; sono vari i suoi discorsi e più o meno hanno la stessa struttura, cerchiamo però di collocarlo. Un giorno Pietro stava andando al tempio e incontra lì fuori uno storpio che veniva portato (come fanno anche adesso fuori dai luoghi di accesso alle chiese) fuori dal tempio, dove si accedeva al tempio, per chiedere l'elemosina. Lui non riusciva a muoversi, lo portavano lì e lì lo lasciavano per tutto il giorno a chiedere l'elemosina. Questo storpio si rivolge a Pietro che sta entrando nel tempio, sperando di ricevere qualcosa e Pietro gli dice: "Non ho né oro né argento ma quello che ho te lo do: nel nome di Cristo Nazareno alzati e cammina!" e quello si alza e cammina. Naturalmente il miracolo ottiene una grossa risonanza e provoca una reazione abbastanza forte. Pietro si mette a parlare e ne approfitta per annunciare che il vero protagonista del miracolo non è lui ma Gesù di Nazaret, infatti aveva detto: "nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina". Arrivano le autorità che prendono Pietro e lo fanno rinchiodare, come sempre. Il giorno dopo nell'aula del sinedrio, del tribunale, in quella stessa aula dove Gesù era stato condannato ora c'era Pietro, anche lui per essere condannato, e gli impongono di non parlare più nel nome di Gesù. Lui dice che non se ne parla proprio, che continuerà a parlare e, proprio come reazione, fa questo discorso. Vediamo di capire: è probabile che lo storpio guarito fosse presente mentre Pietro parlava perché era proprio su di lui che si era scatenata tutta la questione. **"In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo,** avevano appena ricevuto la Pentecoste, siamo nel cap. 4 per cui gli effetti della Pentecoste sono lì da vedere ... **disse loro: "Capi del popolo e anziani,** sono esattamente quelli che compongono il Sinedrio, il massimo tribunale Giudaico, erano 70 persone più una, il sommo sacerdote ... il sinedrio era composto da alcuni autorevoli notabili, gente molto ricca che perciò aveva potere all'interno della società, da alcuni farisei, dalla famiglia dei sommi sacerdoti (il sommo sacerdote in carica e quelli che erano stati sommi sacerdoti prima di lui), da alcuni sadducei ... scribi, farisei, sadducei, sommi sacerdoti, capi del popolo e anziani. Naturalmente lui risponde al sinedrio ... **visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato,** ... perché il problema era proprio quello: chi ha salvato quell'uomo? Probabilmente le autorità non avrebbero avuto dei grossi problemi se lui avesse detto di aver compiuto lui, Pietro, il miracolo, il problema era che Pietro diceva: "Non sono stato io a fare il miracolo, è stato Gesù di Nazaret!". Guardate che la cosa sembra strana, Pietro distoglie l'attenzione da sé e la concentra su Cristo ma voi direte che è vero, per uno che ha fede è così, però i capi dei sacerdoti sapevano benissimo che poche settimane o pochi giorni prima avevano mandato a morte quel Cristo!

Accettare che il miracolo era stato fatto nel nome di Cristo voleva dire ammettere che la risurrezione era vera e che perciò, se Lui era risorto davvero, Lui era Figlio di Dio e tutto quello che Lui aveva detto di sé prima e per cui era stato condannato, era vero. E' chiaro che perciò Pietro, distogliendo lo sguardo da sé e rivolgendolo a Gesù, si espone ad una condanna, il che conferma una parola che Gesù ha detto: "Voi, quelli che parlano in proprio nome li accogliete, a coloro che parlano nel nome di Dio dite di stare zitti!" ed è esattamente quello che capita in questo brano. Pietro non parla in nome proprio, non concentra lo sguardo su di sé, non dice "Io ho fatto il miracolo!" anche se, materialmente, il miracolo l'ha fatto lui, non c'era lì Gesù, visibile mentre lui faceva il miracolo, però lui attribuisce quello che fa a Gesù. E' lì la cosa che loro non possono sopportare proprio perché vorrebbe dire ammettere che Gesù è vivo e, se Gesù è vivo è il Messia, e non solo è il Messia, addirittura è il Figlio di Dio. Capite perciò che la questione è non stupitevi di questo perché anche oggi la questione è un po' così ; io vedo a volte che la gente non ha difficoltà ad ammettere che tu sei bravo ma, quando tu gli dici che tu non c'entri, che ce n'è un Altro ... fa molta più fatica a capire questo. E' disposta ad ammettere che la tua bontà, la tua bravura dipenda da te, molto meno ad accogliere che la tua bravura dipenda da un Altro. Io ho pensato spesso a questa cosa perché è vero, se tu riesci a fare qualcosa ... l'esperienza, la fede ti dimostra che non è opera tua ma di Dio però, se io ammetto che è opera di Dio e dico: "Guardate che io non c'entro, è il Signore" vuol dire che quello che ascolta è obbligato non credere a te, ma a Dio, e questo obbligo a credere a Dio non tutti lo accettano perché allora vuol dire convertirsi. Non ti confronti più con don Fausto, con don Davide, con Papa Francesco o con questo o quest'altro, ti confronti con Gesù e, mentre con gli altri puoi avere anche delle riserve con Gesù occorre convertirsi, cambiare vita, iniziare davvero un nuovo percorso ... e questo non è sempre disponibile. Per cui, dietro le lodi interessate alla persona spesso, incredibilmente, c'è la non volontà di cambiare, perché il riferimento non è più a Pietro o a Giacomo o a Giovanni, o alle colonne di Gerusalemme, ma, ripeto, è a Gesù, ed è interessante questa cosa perché, se Lui è il Messia cambia tutto, ma devi cambiare anche tu, diventa una questione di fede e questo è più scomodo, difficile. ... **sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta dinnanzi risanato.** Per cui il miracolo fatto allo storpio diventa, per chi non vuol credere (cioè per il sinedrio, il tribunale) un atto di accusa. Quello che in sé è un atto di salvezza che dovrebbe convincere chi ascolta che Pietro ha ragione, visto che quelli non accolgono Gesù diventa però un atto di accusa contro di loro, per cui nella misura in cui tu non credi che quello storpio è stato salvato da Gesù, in questa misura quest'atto di salvezza formidabile che è il miracolo, diventa per te momento di perdizione. Non so come spiegarlo bene ... è quello che tante volte succede anche qui, ma anche nelle parrocchie, dove tu cerchi di fare qualcosa di buono ... la persona che accoglie quel bene che tu fai o si lascia convertire, convincere dal bene che tu fai o, altrimenti più gli fai il bene più precipita nel male. Perché? Perché quello là di fronte al bene che riceve si rifiuta di credere, ma usa il bene solo a proprio vantaggio, mantenendo però la propria non fede. Il problema è tutto lì, ed è quello che alcune volte noi facciamo: invociamo il miracolo, ma il miracolo invece di essere ciò che cambia la vita, in realtà è ciò che ti convince a rimanere sempre più dentro il tuo peccato. E' un po' come quando uno dice: "Io sono in condizioni disperate, mi occorre una certa somma di denaro". La

somma di denaro che tu gli dai potrebbe essere quella che gli cambia la vita o potrebbe essere quello che lo rovina definitivamente. Tante volte quando qui vengono persone a chiedere aiuto il problema è capire quello! Se io lo aiuto, lo aiuto davvero o, al contrario, peggioro la sua situazione? Per cui non sempre aiutare una persona vuol dire aiutarla, bisogna capire bene cosa voglia dire aiutarla. In questo caso l'aiuto dato a uno storpio, diventa un atto di accusa contro quelli che non vogliono capire il significato di questo. Quante volte ... faccio esempi piccoli per capire ancora meglio quello che sto dicendo perché va capito ... c'è gente che si rovina con le macchinette e vengono a dirti: "Io ho disperato bisogno che qualcuno mi dia ... 500 €". Bene, effettivamente lui in quel momento ha bisogno di 500 € ma se tu gli chiedi: "Ma perché li vuoi?" quasi sempre dicono: "Perché spero, andando alle macchinette e giocando questi, di poter guadagnare quei 5000 € che mi servono per pagare i debiti" in altre parole, per precipitare ancora di più nel problema. La maggior parte di noi si comporta così con Dio, come i giocatori di macchinette, non ne usciamo fuori più! Allora, o l'intervento di Dio, l'aiuto di Dio, il miracolo ti serve per cambiare vita e per capire chi è Colui che ti ha salvato e per convertirti a Lui, o altrimenti il miracolo diventa l'atto definitivo della tua condanna, quello che ti fa precipitare nel male. E' quello che dice Pietro agli scribi e ai farisei e al sinedrio. Lui dice: "Guardate che è il Signore che ha guarito lo storpio!" Cosa significa? Che lui è stato salvato perché era storpio, ma che l'atto del Signore nei vostri confronti vuol dire che voi siete obbligati a credere il Lui. Non volete credere in Lui? L'atto di bontà di Dio diventa per voi un atto di condanna che vi precipita sempre di più nel vostro peccato. Il bene può diventare un atto di giudizio che ti consegna definitivamente al male ... è chiaro? Per cui il miracolo ti indica la strada verso il cambio, se tu questo cambio non vuoi farlo, stai attento però, perché il miracolo che in sé è un atto straordinario, diventa per te fonte di condanna. Quel Gesù che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti ..., ecco, quest'uomo è stato risanato da quel Gesù lì, perciò bisogna fare due cose: 1 - ammettete di essere stati voi a uccidere quel Gesù? Se lo ammettete siete sulla strada buona. 2 - Ammettete che Dio l'ha risuscitato perciò che Lui ha ragione? Se lo ammettete c'è la fede, e siete salvi, ma se non lo ammette è un disastro ... voi sarete condannati! Quello stesso Gesù che ha salvato lo storpio condanna voi. E uno dice: "Ma come è possibile che Gesù condanni?" Ma provate a pensarci com'è possibile! Perché tu non accogli come bene il bene che Lui ti fa, ma lo respingi come male ed è quello che Gesù, nel Vangelo, chiamava il peccato contro lo Spirito Santo, che è l'unico peccato che non può essere perdonato e che provoca la morte eterna, la condanna. Quando noi diciamo che non c'è l'inferno, non c'è la condanna perché Dio non può condannare ... non è vero! Dio non condanna ma ti condanna tu respingendo l'aiuto di Dio. Perciò io debbo continuare a far del bene però ricordati che se tu non accogli questo bene ti rendi colpevole. E chi ti salverà poi? E' un po' come quello che avviene qua: noi diamo l'opportunità a tante persone per tirarsi fuori ma, se dopo uno, due, tre, cinque, dieci anni non si tirano fuori, basta, io non sono più responsabile, il responsabile diventi tu. E qui fa un annuncio formidabile: **Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.** Per capire questa affermazione bisogna andare al Salmo 118 dove si parla (non di Gesù perché i Salmi sono stati scritti prima) del popolo d'Israele. Il popolo d'Israele era ritenuto, in mezzo agli altri popoli, un popolino da niente, un popolo che contava molto poco perciò le altre grandi nazioni, l'Egitto, Babilonia, la Persia, Alessandro Magno, i Romani ... per costruire gli imperi per il loro potere non

sceglievano certo dalla pietra di Israele, certo non sceglievano la cultura di Israele, perciò l'avevano scartata. Però l'autore del Salmo diceva: "Guardate che quella pietra che i grandi poteri mondiali hanno scartato, in realtà Dio l'ha scelta, e su questa pietra Dio ha costruito la Sua salvezza". Lo scrittore del salmo parlava di Israele, qualche centinaia di anni dopo non è più Israele la pietra scartata, ma è Gesù, diventa Lui. Chi sono i costruttori? Gli scribi, i farisei, le autorità, i sommi sacerdoti, il potere politico ... hanno scartato Gesù, l'hanno eliminato. Ebbene, questa pietra è diventata testata d'angolo. Cosa vuol dire testata d'angolo? Quella pietra angolare che si mette e che tiene su tutto il muro, lo spigolo, lo tiene su e perciò è la più importante di tutta la costruzione. **In nessun altro c'è salvezza; l'affermazione è terribile, non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati**". E' come se Pietro dicesse: "Quello che io ho fatto per lo storpio indica: 1 – che l'ho fatto nel nome di Gesù; 2 – che l'Unico che può salvare nel mondo è Gesù; 3 – che voi, scartando Gesù, vi siete condannati da soli alla mancanza di salvezza, vi siete condannati da soli."

Cosa vuol dire questo brano? In pratica il brano significa ... una cosa che è molto importante anche per noi: state attenti quando qualcuno esalta troppo una persona, non è un buon servizio che gli fa, perché è una maniera per non credere. Ogni persona che agisce nel nome di Gesù deve rimandare sempre a Gesù e se uno si appassiona al prete X o Y e non crede in Gesù, non sta facendo un buon servizio perché è la maniera con la quale quella persona evita di credere in Dio e perciò di convertirsi. Ed è quello che dice Pietro ai suoi ascoltatori. Qual è perciò la maniera? 1 – Ammettere che tu, uccidendo Gesù e condannandolo, ti sei reso colpevole. 2 - Ammettere però anche che la misericordia di Dio è talmente grande e infinita, che tu puoi di nuovo convertirti a Lui e accoglierlo come Salvatore: questo ti darà la possibilità di cambiare la tua vita perché Lui è la pietra angolare che Dio ha scelto. 3 – Solo in Gesù c'è la salvezza. Su questo fatto c'è una cosa che io ho sottolineato spesso con voi e che ribadisco anche stamattina: molto spesso quando parliamo della gente d'oggi, dei ragazzi e dei giovani d'oggi, molto spesso diciamo che, alla fine, "è un bravo ragazzo"! Ma chi dice niente? Non è questione di quello! Il problema è che i bravi ragazzi di solito non credono in Gesù : è tutto lì il problema. Il dramma di oggi è che i bravi ragazzi fanno a meno di Cristo. Io vado nelle parrocchie a celebrare, a predicare, a fare conferenze ... l'età media dei partecipanti è dai 50 in su; e i bravi ragazzi dove sono? E poi, sempre nelle parrocchie, anche quelli dai 50 in su a volte danno l'impressione che non credano che è Gesù che salva il mondo. Anche i preti eh! Sono i piani, le iniziative, le organizzazioni ... e non è il Signore. Allora? Il problema è tutto lì! Cristo, pietra angolare, è il motivo della salvezza del mondo. Se qualcosa di buono si fa nel mondo è opera sua perciò, quando tu vedi il bene, o vai verso di Lui o altrimenti sei condannato. Che non vuol dire che andrai all'inferno (come la gente pensa) o che sei un peccatore ... chi lo sa? Questo lo lasciamo dire a Dio, ma se al di fuori di Gesù non c'è salvezza, me lo dite voi come si fa a vivere senza Gesù? Il vero dramma di oggi è questo, ed è difficile da capire. Noi pensiamo che il dramma di oggi sono gli immigrati che arrivano o che il dramma di oggi sono i movimenti di tutti i popoli, o l'ISIS, il terrorismo ... ma il vero dramma dell'Europa di oggi è che non crede più a niente, è quello il dramma! Oppure, come si parla spesso, nella politica il vero dramma è la mancanza di onestà, di correttezza ... che è anche vero, ma non è quello il vero dramma: la politica

non crede più a nulla ... e l'uomo d'oggi non crede più a nulla per cui, tutto quello che avviene di conseguenza, è anche frutto di questo problema.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,1-2)

Questo brano composto da soli due versetti è corto corto ma molto denso, fa parte della prima lettera di Giovanni, anche questa la stiamo leggendo da alcune domeniche, vedete che i discorsi sono sempre tolti dagli stessi Vangeli e dagli stessi libri? La prima lettera di Giovanni che è quella più letta, gli Atti degli Apostoli che è l'unica per la prima lettura e il Vangelo di Giovanni che viene usato quasi sempre letto nel tempo Pasquale. Cosa dice qua? **“Carissimi**, è la maniera tipica di esprimersi di Giovanni, **vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!** Ecco la prima grande affermazione: noi siamo stati molto amati. Ecco, una delle cose che la mancanza di fede provoca è l'impressione di non essere amati, che nessuno ci voglia bene. Molte volte quando abbiamo a che fare con i ragazzi qua della scuola, una delle cose che gli psicologi ci dicono di più è che “a questo ragazzo manca un po' di affetto”, o che lui percepisce la vita come mancante di affetto; magari non è vero, magari il papà e la mamma gli vogliono bene solo che lui è un po' fuori di testa e pensa che nessuno gli voglia bene. Ecco, la mancanza di fede viene immediatamente percepita come l'essere non amato. Cioè, la fede porta sempre con sé l'amore, sempre; quando uno ha fede la prima percezione che ha è che Qualcuno lo ama e che questo amore lo accompagna, lo struttura, fa della sua vita una realtà buona. Quando viene meno la fede viene meno questa percezione ... “sono da solo” e, in qualche modo, è come se l'affetto dovessi in qualche modo meritarmelo e allora devo darmi da fare per meritarmelo, perciò tutte le relazioni vengono vissute in modo problematico. Perché? Siccome tu non hai fede, non hai fiducia, quasi sempre il tuo modo di vivere con gli altri è sballato, leggi la tua realtà alla luce del tuo sballamento. Faccio un esempio: ci sono persone qua dentro che sono state accolte, aiutate, sostenute e che però dicono “va bene ma, qui nessuno mi vuole bene ...” Ma cosa sto facendo io per te? Ti ho preso dalla strada, ti ho accolto, ti do da mangiare, ti stiamo dietro, ce n'è uno che tutte le volte che tu hai problemi, e ne crei cento al giorno, cerca di risolverli, cos'è questo? No, non lo percepisce come affetto e chi lo ascolta gli dà ragione purtroppo! Ma il problema qual è? E' che non sanno neanche cosa voglia dire l'affetto perché vivono totalmente ripiegati su di sé, perché non hanno nessuna relazione innanzitutto con Dio e con la fede che li aprirebbe alla conoscenza della realtà. Non conoscono la realtà e non conoscono sé stessi e perciò, ciò che gli viene dato non viene neanche interpretato come affetto, perché non sono in grado di farlo. E' incredibile ma è così! La mancanza di fede in Gesù e in Dio fa in modo che tutta la realtà venga letta in un modo non adeguato e perciò tu interpreti quello che ti avviene secondo il tuo punto di vista che, chiaramente, è mancante, gli mancano le condizioni fondamentali. Sapete qual è la fatica più grande qua? Prendere una persona, cercare di salvarla, tirarla fuori dalle situazioni ... e vedere che non capisce, proprio non capisce! E tu non riesci a capire e ti chiedi perché non capirà? Perché non capisci che ti ho preso dalla strada, ti ho messo ... ti ho dato ... non lo capisce! E lui, il suo rapporto sbagliato con la realtà (guardate che non è così per tutti, io parlo di una piccola minoranza, quelli più ostinati, quelli

che si sono rovinati e che non vogliono uscire dalla loro rovina) è il criterio interpretativo di tutta la realtà per cui, alla fine, uno rimane solo e si rovina e tu non puoi fare niente, ma lui accuserà tutti. E' incredibile, ma è così! Ma per capirlo occorre partire da questo versetto della prima lettera di san Giovanni: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre" ... ecco cosa fa la fede! La fede non è solo credere in Dio, la fede ti concede anche il dono della grazia. Cos'è la grazia? La grazia è l'Amore con il quale Dio ti ama. Allora, nella fede tu ricevi da Dio la Sua stessa capacità di amare per cui interpreti e ami la realtà in un modo totalmente diverso da quello a cui sei abituato, per cui sei chiamato figlio di Dio, e lo sei davvero, diventi come Dio, acquisti la mentalità di Dio, ami come è capace di amare Dio. Questa cosa oggi non la si capisce per cui ogni volta noi dobbiamo inseguire una persona e star lì a curare le sue ferite, ma semplicemente perché ha rifiutato le cure. C'è una persona qua che ogni due per tre si fa portare all'ospedale; lui si è accoltellato nella pancia perché voleva fare un atto di protesta, ma l'è bambo ... se vuoi fare un atto di protesta accoltella un altro non tu ... si è accoltellato, è rimasto lì un mezzo rudere e lo Stato Italiano dovrà pagare per tutto il resto della sua vita ... perché è così dopo, quelli lì che non sono capaci di far niente poi diventano un peso per tutta la comunità ... e avranno anche la compassione poverini! Io l'ho detto a quello lì: la prossima volta che decidi di accoltellarti chiama me che io non sbaglio il colpo! E qui non è mancanza di carità ... se sei scemo sei scemo, bisogna che qualcuno te lo dica prima o dopo! Ma torniamo a quello che sto dicendo: cos'è che fa la fede? La fede non ti dà solamente la conoscenza di Dio, ti dà anche la capacità di amare e di vivere come Dio vive: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!". La fede ci fa diventare come Dio, ci fa vivere la Sua vita, ci fa amare come ama Lui, ci fa pensare come pensa Lui, ci fa acquistare il Suo punto di vista, ci fa essere nuove creature. Perso questo, rimani con la tua miseria. Ma guardate cosa dice dopo: Proprio perché siamo diventati figli di Dio ... guardate che questo qui è impressionante, io ci pensavo proprio in questi giorni e mi ha colpito molto ... proprio **Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.** Cioè: il cristiano non viene riconosciuto perché diventa un'altra cosa. Non stupitevi genitori che i vostri figli facciano fatica a capirvi, se siete autentici cristiani non vi capiranno mai! Quel genitore che vuol farsi capire a tutti i costi dal figlio, sta tradendo la propria vocazione. Siccome il mondo d'oggi si è allontanato da Dio in modo spaventoso, o meglio, non si è allontanato da Dio, si è allontanato dal Dio di Gesù Cristo, non sa più chi è, è chiaro che anche il cristiano e perciò il genitore e perciò il prete non venga capito, è inevitabile! Sarà capito solo quando ci sarà la conversione. Perciò ... è incredibile, io adesso non vorrei rafforzare i termini ma credo di non stare esagerando dicendo quello che dirò ... perciò, quanto più vi sforzate di farvi capire dai vostri figli, tanto più siete costretti a diventare come loro e a tradire Gesù. Difatti, per ammetterli e per salvarli in qualche modo bisogna ammettere che, anche se non vanno in chiesa, se anche si spinellano un po', se anche convivono, se anche fanno una vita così com'è ... però non sono cattivi ragazzi, cioè: avete reso inutile Gesù Cristo; questo è il vero peccato di oggi! Péguy l'aveva già denunciato cento anni fa. Lui diceva che la società francese è una società ricca, benestante, opulenta che ha deciso di fare a meno di Gesù, e ci riesce. Per lui era solo agli inizi, che ci riesca è tutto da vedere ... Charlie et go sta a indicare ... non so se è chiaro. Però, è bella questa frase, non dimenticatela per piacere! **Per questo il mondo non ci conosce:** genitore ... se tu credi in Dio non puoi conoscerti tuo figlio, perché non ha

conosciuto Lui. Se si diventa come Cristo non si può essere conosciuti! I preti, che si fanno a tutti i costi seguire dalla gente, che per farsi star dietro gli adolescenti devono rinnegare Gesù ... negli oratori avviene questo eh, per tenere lì una massa di gente che non sa bene perché è lì, che si annoia a stare a casa sua perché sono pecore perdute ... li tengono lì, senza mai indicargli chi sono. E' chiaro che il prete non viene capito oggi, ma è la cosa più logica! E ciò di cui ha bisogno l'uomo d'oggi è un qualcosa che non capisce ... ciò che l'uomo d'oggi capisce, non gli occorre, ciò di cui ha bisogno l'uomo d'oggi è qualcosa che lui non capisce e che non conosce, cioè il Signore. E' proprio quello! **Carissimi, già fin d'ora noi siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.** In realtà vedete, neanche noi sappiamo esattamente cosa voglia dire essere figli di Dio, lo intuiamo, ma non lo sappiamo del tutto, perché fa parte del mistero di Dio. E quando sarà rivelato il mistero di Dio, quando noi morendo vedremo Gesù faccia a faccia, allora capiremo cosa vuol dire essere figli di Dio e allora diremo: "Ecco, era così che io volevo essere!". E se diremo "era così che volevo essere" (non è detto che ci sia riuscito, ma volevo essere così), saremo salvi. Se vedendo Gesù diremo: "No, no! Io non voglio essere come te!" saremo condannati. **Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato,** qui parla della fine del mondo, per noi la fine del mondo arriva con la fine della nostra vita, sia chiaro, **noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è".**

Allora, il cristiano oggi è una delle realtà meno capite ma, paradossalmente, è proprio questa la garanzia che è nel vero perché, se fosse capito, non sarebbe vero. C'è un qualcosa di te come credente che sfugge alla comprensione, persino alla tua; non pretendere di essere capito in tutto da tuo figlio, vivi tranquillamente la tua vita, testimonia la tua fede e basta, sarà quello che sarà. Ma se tu ti sforzi di renderti comprensibile, guarda che sei costretto a rinnegare la tua fede. Accettando la fede il cristiano entra nello stesso mistero di Dio per il quale Dio diventa al di là della comprensione, oltre, per cui non sarà mai capito del tutto, mai, e gli faranno la guerra ma, paradossalmente, è proprio questo che gli darà la certezza di essere nel giusto. Attenti perché a qualcuno gli fanno la guerra non perché è cristiano ma solo perché è maleducati. Ci sono dei preti che sono talmente maleducati e così poco umani che hanno contro tutta la gente e allora ... "Se tutti sono contro di me vuol dire che sono nel giusto" No! L'è ch'è t'è s'è t'è b'ambo! E' per quello che ti sono contro. È un altro problema quello! Cerchiamo di capirci bene!

Dal vangelo secondo Giovanni (10,11-18)

Questo brano che abbiamo appena letto fa parte di un discorso piuttosto lungo. Si colloca nel capitolo 9 e 10. Nel capitolo 9 Gesù ha fatto un miracolo abbastanza clamoroso, non è il più clamoroso però ha una certa rilevanza ... Uno, che era cieco dalla nascita, viene risanato da Gesù: fa del fango con la saliva e glielo mette sugli occhi poi lo manda a lavarsi nella piscina di Siloe e quello torna che ci vede. Ma non è tanto il miracolo in sé la cosa importante, come sempre nel Vangelo di Giovanni, è quello che succede dopo che è importante, perché quel miracolo divide in due l'opinione pubblica. Una parte dice: "Bene, Gesù ha fatto il miracolo ma è opera del diavolo" perché anche il diavolo può fare i miracoli ... questo ve l'ho già detto: non solo Dio può fare

miracoli, anche il diavolo può farli, il problema è capire se vengono da Dio o dal diavolo. I benefattori non sono soltanto i buoni, anche i cattivi possono essere benefattori. Io qua, non parlo dei ragazzi che sono qui presenti nella chiesa adesso, ma qua ho un sacco di benefattori cattivi, che mi dicono: “Ti occorrono 500 €? Te li do io!” Prendono la bustina, vanno a spacciare ... sono benefattori, certo, però ti rovinano. I mafiosi ... sono tutti benefattori ... cattivi, come gli usurai. Perciò, quando ricevi del bene, chiediti chi te lo fa il bene, altrimenti ti leghi tu con le tue mani ... bisogna riconoscere il bene da dove viene! Perciò, di fronte al miracolo del cieco nato cosa succede? Una specie di processo. Le autorità chiamano il cieco e gli chiedono cosa è avvenuto e così comincia il processo. L'imputato, che è Gesù, è assente, ma loro, anche senza l'imputato gli fanno il processo e alla fine lo condannano. Il testimone che è il cieco (testimone nel senso che non ci vedeva e poi vede), invece, proprio attraverso questo processo arriva alla visione completa. Prima era cieco fisicamente, ma, quando ci vede fisicamente con gli occhi, rimane cieco spiritualmente perché non crede in Gesù, non sa chi è ... “un tale che si chiama Gesù” – dice. Gli chiedono: “Dov'è?” “Non lo so” “Cos'è per te?” “Una brava persona” Pian piano, pian piano, pian piano aumenta la fede fino a confessare la fede in Gesù. Quel testimone, siccome viene considerato non attendibile viene buttato fuori dalla sinagoga e gli dicono che lui non appartiene più alla sinagoga e viene sconfessato dai suoi stessi genitori che vengono chiamati ... chiedono: “Vostro figlio era cieco?” E loro rispondono: “Sì, sì, era cieco”; “Come mai ci vede?” “Non lo sappiamo, chiedetelo a lui che è grande si arrangi!” Neanche i suoi genitori lo appoggiano! Il povero cieco che rimane da solo, rifiutato dai genitori per codardia, rifiutato dalle autorità perché peccatore, perché crede in Gesù, rifiutato da tutti, alla fine chi trova? Gesù lo trova e gli dice: “Ti hanno condannato? E tu credi nel figlio dell'Uomo?” “Ma chi è perché possa credere in Lui?”; “Sono io che ti parlo” “Credo, Signore!” E Gesù qui inizia il discorso del buon pastore. **In quel tempo Gesù disse: “Io sono il buon pastore.** ... prima dice: “Io sono la porta delle pecore”, poi dice: “Io sono il recinto delle pecore”. Alla fine dice: “Io sono il buon pastore”. Perché? “I cattivi pastori sono quelli che prendono la pecora e la buttano fuori, come hanno fatto con il cieco nato, io ho preso la pecora buttata fuori e l'ho portata nell'ovile. Io sono il buon pastore”. E qui, per capire quello che leggiamo dovremmo leggere i Profeti, soprattutto il profeta Ezechiele. Uno dei titoli del re d'Israele era “Pastore del suo popolo” e il popolo era paragonato ad un gregge e il pastore era quello che teneva insieme il gregge e lo portava a pascolare. L'immagine del gregge e del pastore è sempre stata presente in tutte le culture, erano culture agricole e pastorizie perciò era l'immagine classica. Il pastore cos'era? Era quello che teneva insieme il gregge e lo proteggeva. Quali erano i pericoli per il gregge? Il lupo o il pericolo di perdersi. Guida del gregge perché? Le pecore sono animali gregari: dove va una vanno tutte; non avendo un capo o una guida tendono a perdersi. Io l'ho capito ... ve l'ho già raccontato ma in Bolivia una volta su una ferrovia dove passava un treno alla settimana, una ferrovia in disuso, c'era un gregge tenuto da un ragazzino che si era distratto ... arriva il treno e il gregge che si era spaventato si muove, attraversa i binari e venti pecore muoiono schiacciate dal treno. Perché? Perché non c'era nessuno che le guidava. Ora, l'idea del gregge significa che il popolo ha bisogno di una guida; chi è la guida? La guida è il re, ma la guida suprema è Dio. Dio affida il proprio gregge ai pastori che sono il re, il sacerdote e il profeta, ma i pastori a volte sono cattivi pastori, fanno solo il loro interesse e lasciano che le pecore si perdano

perciò Ezechiele scrive una requisitoria fortissima contro i cattivi pastori e, ad un certo punto, Dio dice, parlando attraverso il profeta: “Io stesso verrò a prendere il mio popolo e a guidarlo. Io sarò il pastore, io, Dio, e non avrò più intermediari e tutti i cattivi pastori io li rifiuterò perché hanno badato solo ad arricchirsi con la lana, il latte e le carni del gregge e, quando se ne stavano bene loro, se ne sono fregati del gregge”. La profezia di Ezechiele che sarebbe stato il Messia a metterla in pratica, perché il Messia era il pastore mandato direttamente da Dio, la profezia di Ezechiele, Gesù dice: “Sono io che la compio” e, salvando quel giovane nato cieco al quale Gesù ridà la duplice vista, quella fisica e quella spirituale, lui dimostra che Lui è il pastore, e inizia con queste parole: “Io sono il buon pastore”. Buono, in greco, si dice “agathòs” ma qui Gesù stranamente usa un altro termine, “kalòs”. Kalòs, in greco, significa bello ... è interessante perché i greci hanno un’espressione tipica che dice: “Kalòs kài agathòs” che significa che il bello è buono e che il buono è bello. Come fai a capire che una cosa è bella? Perché è buona. E come fai a capire che una cosa è buona? Perché è bella. Le due cose sono incrociate, perciò dire: “Io sono il bel pastore” vuol dire anche “il buon pastore”. Perciò Gesù dice: “Io sono il pastore buono”. Vediamo un po’ perché è buono ... **Il buon pastore dà la vita per le pecore.** Ecco, vediamo un po’ ... notate che c’è un ribaltamento notevole? In realtà non è vero che sia così, nel gregge sono le pecore che danno la vita per il pastore perché il pastore vive sulle pecore. In altre parole: il capitale del pastore sono le pecore, e lui cosa fa? Le vende o le uccide o ci ricava quello che occorre per la sua vita. Sempre hanno fatto così, tutti i re e i sovrani ... Gesù, dicendo questa parola ribalta tutto: “Io non solo non sfrutto le pecore del gregge, ma io che sono il pastore do la vita per le pecore del gregge”. Per cui le pecore sono risparmiate e il pastore dà la vita. Interessante, esattamente il contrario di quello che avviene di solito. **Il mercenario** (quello che custodisce le pecore a pagamento) - **che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.** Da che cosa si riconosce? Dal fatto che fa le cose per interesse perciò, se il popolo si perde ... Un’immagine drammatica di questo la vediamo, per esempio, con gli scafisti: anche lì c’è un gregge, un gregge allo sbando, di povera gente che vuole fuggire dalla miseria, dalle guerre, dalla morte, dalla fame, da tutto ... guardate che noi consideriamo legittimo che uno possa spostarsi da un posto all’altro ... qui siamo a Bergamo e tra i nostri ospiti c’è gente che viene da Napoli, dalla Calabria, dalla Sicilia, e nessuno pensa che facciano qualcosa di irregolare ... vengono accolti nella nostra struttura e lavorano a Bergamo nella scuola .. perché non è che uno debba andare a scuola a Catania, se c’è posto viene qua, e non c’è nessun problema. C’è un popolo però di povera gente però che non ha nessun diritto, che cerca la stessa cosa che cercano questi nostri italiani ma a cui viene impedito di trovarla e che, inevitabilmente, cadono in mano a chi? Ai mercenari, i quali li comprano, li caricano su delle carrette e affondano, e nessuno trova questo particolarmente grave. Ma il buon pastore si prende cura delle pecore ... e cosa volete che faccia? Io in questi giorni ho ricevuto qualche lettera in cui mi si accusa di fomentare l’arrivo degli stranieri qui perché li accolgo ... naturalmente ... non mi rompano le scatole con queste scemate “se lei ha poco da fare vada a farlo da un’altra parte che io non ho tempo da parte con gente come lei!” perché dopo divento cattivo su queste cose, però è così ... Ma, scusate, il buon pastore dà la vita per le pecore! Il mercenario prende la vita delle pecore a proprio vantaggio perciò ... se la nave è troppo carica ne

butta a mare dieci ... che problema c'è? Esattamente come farebbe un qualsiasi pastore con un gregge in sovrannumero ... le fa macellare! Guardate che Gesù sta parlando di cose estremamente attuali. **Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore ...** a me ha stupito che dei mille che sono affondati si sa il nome di uno, gli altri sono tutti senza nome ... conosco le mie pecore **e le mie pecore conoscono me.** Ma poi il grado di conoscenza guardate com'è, straordinario! **Così come il Padre conosce me e io conosco il Padre,** il livello di conoscenza che Gesù ha verso le pecore, cioè verso di noi, compresi i negretti seduti in mezzo a noi, allo stesso modo, identico, né più né meno, lo stesso livello di conoscenza è quello che il Padre ha con lui e che lui ha con il Padre. Una conoscenza dove il conoscere vuol dire amare, amare totalmente, completamente, profondamente ... fino a dare la vita. **e io do la vita per le pecore.** Guardate che quello che sta parlando così è Dio, non è uno qualsiasi, è Dio!! Questa prima parte del discorso è potentissima, dovremmo sempre ricordarla e rileggerla anche alla luce dei fatti che stanno avvenendo. La verità anche della fede cristiana è che il cristianesimo ... io ieri ero a Cisano a parlare e chiedevo: "Qual è la differenza fra la fede cristiana e i Musulmani?" E' che i Cristiani quando vedono uno, non dicono "questo non è del mio gregge". Gli altri chiedono subito: "Tu a che gregge appartieni?" ... E' tutto lì. Ed è alla fine ciò che farà vincere i Cristiani, non perché siano più bravi degli altri, ma perché se la verità è quella di Gesù, alla fine emerge. **E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.** Che non vuol dire che tutti siano destinati a diventare cristiani, ma vuol dire che Gesù si prende cura di tutti come se fossero i suoi perché li considera i suoi ... ed è il discorso dell'universalità della salvezza, non c'è nessuno di escluso, nessuno! Guardate che anche qua dentro ... è doloroso dirlo ma qui ci sono degli italiani e ci sono degli stranieri; alcuni italiani vivono del proprio lavoro, sono molto dignitosi e bravi, ma c'è qualche italiano che non sopporta il fatto di essere qui con degli stranieri, e ti dicono: "Cosa ho fatto di male per capitare in un posto del genere a condividere con questi ..." Non è bello eh! Ti ho preso su una strada bèlo! Quelli che fanno così sono stati presi dalla strada, non sono lavoratori che chiedono ospitalità perché sono qui per lavorare, quelli hanno una loro dignità, questi sono quelli presi dalla strada, che hanno fallito e che non vogliono vedere il nero semplicemente perché quella persona gli ricorda il suo fallimento. Eh ... ne abbiamo di strada da fare! Gesù parla chiaro: ho altre pecore che non sono di quest'ovile: anche quelle devo guidare altrimenti si perdono, altrimenti si smarriscono. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge. Terza e ultima cosa: **Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita,** Gesù non è obbligato a dare la sua vita, ma la dona Lui. Sentite, questa cosa è stupida ma l'ho capita anche io a poco a poco: gli uomini che hanno veramente amato il loro prossimo consideravano inevitabile segno della loro testimonianza di amore il fatto che, prima o dopo, venissero uccisi. Inevitabile. Perché l'uccisione, il martirio, era il segno di una vita completamente donata ed era la garanzia che avevano fatto le cose giuste tanto è vero che Bonhoeffer, un grande, nel carcere di Berlino quando vedeva che non sarebbe uscito vivo da lì, diceva: "Non tutti hanno da Dio la grazia di poter dare la vita nel nome di Gesù": il martirio. E Gesù dice che il suo dare la vita per le pecore lo potrà inevitabilmente a finire sulla croce però io non sono finito sulla croce per un incidente, perché qualcuno mi ha tolto di mezzo, no, ma perché l'ho voluto io, perché ho impostato tutta la mia vita nel dono della mia vita stessa finché, ad un certo punto, l'ho donata fino in fondo,

fino al martirio. Gesù non è una vittima, è uno che fa della propria vita un dono e perciò arriva anche a morire per amore degli altri. Ho analizzato a fondo il processo che esiste tra vittima e carnefice: Gesù non vuole essere vittima, ha donato tutto. ... **Questo è il mio comando che ho ricevuto dal Padre mio perciò, proprio perché ho dato la mia vita, ho il potere di riprenderla di nuovo**". E' incredibile ma è così: solo chi dona la vita totalmente non la perde e alla fine la riprende nella risurrezione. Solo chi la dona. Chi invece tiene la propria vita per sé, la perde. "Chi salverà la propria vita la perderà e chi perderà la propria vita la ritroverà per la vita eterna". Straordinario!

Interventi:

- *Questi immigrati che vengono qui con le barche che sono tutti giovanotti che scappano da queste situazioni ... chi costruirà una probabile democrazia se vengono via tutti loro ... sono tutti giovani e forti ..*

Questi sono discorsi che sono fondati ... più che altro hanno tutti un risvolto più o meno politico che non tocca a noi poi decidere. Noi ipotizziamo le cose come se questa roba qua nessuno la frenerà, come se tutta l'Africa dovesse arrivare in Europa. Noi non sappiamo niente di ciò che avverrà, sappiamo solo che in questo momento sta avvenendo questo. Io non sto a chiedermi se tutti vanno via, non lo so, so che questi vanno via e so che, andando via per le situazioni in cui sono, diventano vittime di malfattori e delinquenti. So che i popoli cosiddetti civili hanno i mezzi per affrontare questo problema, sono molto difficili come mezzi, ma li hanno. Hanno la struttura, hanno il pensiero, hanno la capacità di affrontare questa contingenza. Io non mi pongo tanto il problema di dire "se tutti vengono via" perché altrimenti faccio come faceva Marcus, il quale diceva: "Ai ritmi attuali di crescita del mondo fra 50 – 60 – 100 anni, il mondo sarà insostenibile, perciò dobbiamo fare politiche di contenimento della popolazione" dove il problema non viene risolto adesso, ma tutto viene visto nella prospettiva ed è quella prospettiva catastrofica che guida le politiche attuali. Chiaro? Io sto solo su un fatto: l'emergenza, e dico semplicemente: "La mia parte in questo fatto qual è? Avevo la possibilità (mi hanno nominato superiore del Patronato) al Patronato di avere delle stanze, le ho riempite, e ho fatto ciò che mi pareva giusto. Ho risolto il problema? No, però la contingenza legata a questo problema qua, a Bergamo, e per quanto riguarda il Patronato, ho cercato di risolverla", Perché non dovrebbero fare così a livello mondiale? Tutte le volte che saltano fuori questi discorsi poi il discorso scivola sul piano politico, e perciò ideologico, che è il peggior dialogo per risolvere le cose (quello ideologico). Faccio poi notare una cosa, che in quelle popolazioni africane o boliviane ... quando ero in Bolivia il 50% della popolazione aveva meno di vent'anni ed è chiaro che qui da te non arrivano gli ottantenni, chi arriva? Quella che è la maggioranza della popolazione, cioè i giovani: sono tutti giovani! Io quando celebravo la Messa in Bolivia, e la chiesa la domenica era piena, i vecchi li contavo sulle dita di due mani, gli altri erano tutti ragazzi, bambini, giovani, il 90% ... arrivo qui e tutto a capovolto! Uno dice: "Ma allora cosa resta

giù?” Ragazzi ... resta giù tutto! Quello che arriva su è l'1%. Non è quello il problema ... e ogni volta che vado a parlare di quelle cose lì c'è sempre quello che incomincia a teorizzare: “Non si può fare questo, quell'altro e quell'altro ..” poi salta su quello di destra e quello di sinistra quello ... e ognuno presenta la sua visione del mondo. Io non presento nessuna visione del mondo, dico: “Noi abbiamo le concrete capacità di affrontare questo problema? Sì!” Per esempio: bastava non fare i disastri ... e non ci voleva molto a capirlo, che abbiamo fatto in Libia, in Iran e in Afghanistan e non sarebbe arrivata tutta questa gente. C'è un altro problema semplicissimo ... l'ho detto ... mi hanno guardato un po' “Ci dica!” “Diventiamo tutti un po' più poveri noi italiani che non verrà più nessuno!” Nella misura in cui metti in atto un processo di giustizia e di condivisione ... non viene qui più nessuno. Perché vengono? Perché si è ricchi! Dicevo in una conferenza: dov'è che si vive la solidarietà? Nei conventi. Perché non vanno nei conventi i neri? Perché non c'è niente! Quello che vogliono ... non tutti perché molti sono qui per cose anche molto serie, altri hanno le cose firmate, i profumi ... le cose che piacciono anche a noi ... noi ci siamo proposti come modello e adesso ci stupiamo che lo seguano? Va bene. Mi rendo conto che il problema è enorme ... ma, scusate, chi è causa del suo mal pianga sé stesso ... ne abbiamo fatte di vaccate, ne abbiamo fatti di sbagli! Senza andare a tirar giù il signor Gheddafi, chi l'ha detto? Quando sono partiti i Francesi ho detto: “Questi sono pazzi! La pagheremo!” Non bisogna essere profeti per capire queste cose qui. Andate in certi paesi africani .. per esempio il Ghana ... provate ad andare a vedere il presidente del Ghana ... nel Ghana non è entrato neanche un terrorista, andate a vedere perché , ci sono i motivi eh! ... ma noi esportiamo la democrazia ... sò dè bràe! Ci sono troppi errori e li stiamo anche pagando, non c'è niente da fare ... Comunque ripeto, io stavo facendo un discorso più su un livello teologico e di Bibbia ...